



## M.A.S.H. (1970)

**Un film carnascialesco nel senso più alto del termine: la dissacrazione più totale.**

Un film di Robert Altman con Sally Kellerman, Donald Sutherland, Elliott Gould, Robert Duvall, Tom Skerritt, Roger Bowen. Genere Commedia durata 116 minuti. Produzione USA 1970.

Uscita nelle sale: sabato 26 settembre 1970

Il film racconta la storia di un'équipe di chirurghi in un ospedale militare che se la ridono della disciplina e non si preoccupano di andare incontro...

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il capitano medico 'Occhiodifalco' Pierce raggiunge il Mobile Army Surgery Hospital nei pressi di un campo di battaglia in Corea. Qui trova subito amicizia e solidarietà nei colleghi McIntyre e Forrest grazie anche al blando comando del colonnello Henry Blake che tollera senza difficoltà le loro trasgressioni che non ledono però il loro impegno di chirurghi da campo che quotidianamente debbono confrontarsi con la morte.

La location di questo film, che ha cambiato il modo di guardare a e di parlare di guerra, si legge Corea ma si pronuncia Vietnam. Perché è in questa chiave che il film va letto per comprenderne il successo travolgente che portò un semisconosciuto regista massacrato dalla critica alla notorietà mondiale ottenendo una Palma d'Oro a Cannes e l'Oscar per la sceneggiatura di Ring Lardner Jr. che aveva come base il romanzo di Richard Hooker. Perché Altman aveva già periferizzato il proprio cinema (un centro di addestramento al volo spaziale, un appartamento) e ora tornava a farlo: nessun teatro di guerra ma invece le retrovie in cui la morte al lavoro trovava degli avversari che cercavano come potevano di contrastarne le vittorie. In questo caso però si rideva ma lo si faceva per esorcizzarne l'incombere che portava nelle case dei bravi cittadini americani l'annuncio delle perdite dei propri cari in quell'inferno che 17 anni dopo Oliver Stone avrebbe descritto in "Platoon".

Altman con 'M.A.S.H.' realizza un film carnascialesco nel senso più alto del termine: la dissacrazione più totale (della religiosità bigotta, delle convenzioni, del perbenismo sotto cui cova il più acceso desiderio di trasgressione) cerca di allontanare dalla mente la quaresima che i corpi dilaniati ripropongono incessantemente. Nulla viene risparmiato, neppure il football americano, sport nazionale che (con la sua messa in ridicolo) fa da spia alle intenzioni del regista: parlare direttamente a chi conosce le regole di quel gioco per smontarne l'efficacia.

Altman però non si limita a prendere un libro mediocre e a trasformarlo in un blockbuster. Il suo scopo non è quello così come non gli basta mettere i suoi cittadini dinanzi a uno specchio in cui possano guardarsi nel profondo. Vuole anche continuare a sperimentare sul piano della messa in scena. Attua così in modo determinato quella sovrapposizione di parlati che offre il senso di una realtà colta all'improvviso e senza filtri e che irriterà non poco i cultori della battuta pulita e sempre comprensibile. Così come non avrà certo allietato i perbenisti il sapere che il testo della canzone che apre il film e che farà da colonna sonora della serie televisiva che seguirà, è stata scritta dal figlio quattordicenne di Altman, Mike. Fin qui si potrebbe pensare che non c'è nulla di male. Il titolo però è "Suicide is painless" Il suicidio non è doloroso".

Alcuni dei versi dicono: "Un uomo coraggioso un giorno mi chiese/di rispondere a domande chiave/Bisogna essere o non essere/e io risposi: 'Oh, perché lo chiedi a me?/Il suicidio non è doloroso/offre molti cambiamenti/e io posso prendere o lasciare come voglio'. Far cantare queste parole nei titoli di testa di un film su cui scorrono le immagini di elicotteri che trasportano corpi martoriati a un ospedale da campo militare aggiunge un'ulteriore nota di amara satira a un film che avrebbe inciso fortemente sulla consapevolezza di moltissimi spettatori.